

SalinaDocFest

festival del documentario narrativo
immagini, suoni e realtà del Mediterraneo

CONCORSO INTERNAZIONALE DOCUMENTARI:
CONFINI E ORIZZONTI

V EDIZIONE
SALINA - ISOLE EOLIE
20-25 SETTEMBRE 2011

La Primavera araba raccontata dai giovani

PRESSBOOK

Confini e Orizzonti

20-25 settembre 2011

sei giornate di cinema, musica, convegni e incontri

*"A Melo Franchina, che ci ha insegnato
a guardare il mare aperto attraverso le Isole Eolie"*

Da Hichem Ben Ammar a Tahar Ben Jelloun e Mohamed Al-Daradji, da Vinicio Capossela a Franco Battiato: il sud del Mediterraneo si racconta a Salina

Con due anteprime mondiali e sette anteprime nazionali tra i selezionati in concorso, il SalinaDocFest - festival del documentario narrativo ideato e diretto da **Giovanna Taviani** - dedica questa V edizione al racconto del Mediterraneo, frontiera nevralgica di un'Europa che, oggi più che mai, stenta a trovare la forza di progettare un futuro economico, politico e culturale davvero unitario.

Confini e orizzonti è il titolo del Concorso Internazionale 2011, che si chiuderà con la consegna al vincitore del **Premio Tasca d'Almerita**: un'occasione per riflettere sulle culture del nostro mare, divise da innumerevoli frontiere, eppure legate a un orizzonte di valori condiviso. Nella giuria, presieduta dal produttore **Riccardo Tozzi**, ci saranno lo scrittore **Amara Lakhous**, la direttrice del FidaDoc **Nezha Drissi**, i registi **Giovanni Piperno** e **Alice Rohrwacher**.

Con questa edizione, il festival si candida definitivamente – anche grazie alla calendarizzazione ufficiale nei **Grandi Eventi della Regione Siciliana** e all'**Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica** – a diventare un'importante officina del genere documentario dal nord al sud del Mediterraneo, fino a toccare le sponde dell'atlantico: tutte riviere legate a noi da un comune destino di immigrazione e emigrazione. Una vocazione internazionale sottolineata anche quest'anno dalla preziosa collaborazione con l'**ANFE** (Associazione Nazionale Famiglie Emigrati). Un percorso condiviso con i Comuni dell'isola di Salina (Santa Marina Salina, Malfa e Leni, nelle persone dei sindaci Massimo Lo Schiavo, Salvatore Longhitano e Riccardo Gullo) e con il Comune di Lipari (grazie al sostegno del sindaco Mariano Bruno), con la collaborazione degli operatori turistici e culturali locali (**Associazione SalinaSolVerde** e **Le Felci**), tutte realtà amministrative e imprenditoriali siciliane che da tempo lavorano per una ridefinizione del territorio in direzione di un turismo sostenibile e responsabile.

Grande protagonista della narrazione sarà la Primavera Araba, raccontata con testimonianze, corti, work in progress e film provenienti da Nord Africa e Medio Oriente: quasi tutto materiale inedito.

Interverranno lo scrittore **Tahar Ben Jelloun** e **Hichem Ben Ammar**, poeta e documentarista tunisino. Ospite d'onore sarà il regista iracheno Mohamed Al-Daradji (premio 2010 al Berlin International Film Festival, Gran Premio della Giuria al Sundance per **Son of Babilon**) che presenterà in anteprima il suo documentario **Iraq: War, Love, God & Madness**.

Completa il programma la sezione **Italia Doc**, dedicata al documentario nazionale, dove sarà una giuria popolare a scegliere il miglior film.

Il festival conferma il patrocinio dell'Associazione Documentaristi Italiani **Doc/IT**, la collaborazione con **Cinema.Doc**, **"Sevilla European Film Festival"**, **"Documenta Madrid"** e inaugura il gemellaggio con **"FidaDoc Agadir"** (Marocco), **Bolzano Cinema**, **"Docudays"** (Beirut International Documentary Festival) e **"DocBsAs"** (Muestra Doc Buenos Aires), nonché la partnership con **Cinemaitaliano.info**.

Tra gli ospiti segnaliamo **Franco Battiato**, che interverrà con un omaggio al mondo arabo il 22 settembre, e **Vinicio Capossela** in concerto il 23 settembre con uno stralcio del concerto **Marinai, Profeti e Balene**, uno spettacolo che segue le rotte del suo ultimo album, nell'alto mare aperto della mitologia e della letteratura, tra ciclopi, meduse, veggenti, semidei, eroi, naufraghi e ammutinati. Il concerto del gruppo multietnico dell'artista marocchino **Ramzi Harrabi** chiuderà la manifestazione.

INFO

+39 06 3213956 - +39 091 3343406332

info@salinadocfest.org

www.salinadocfest.it

UFFICIO STAMPA

Marzia Spanu +39 335 6947068

ufficio.stampa@salinadocfest.org

con la collaborazione di Arianna Careddu +39 349 6797057



CONFINI E ORIZZONTI

UNITI DAL MEDITERRANEO

di Giovanna Taviani

“Oggi Mediterraneo vuol dire mettere al centro il confine, la linea di divisione e di contatto tra gli uomini e le civiltà”.

(Franco Cassano, *Il pensiero meridiano*)

I fatti che hanno sconvolto il sud del Mediterraneo dall'inizio di questo anno 2011 chiedono di aprire gli occhi su quel che accade al di là dei nostri confini e di lavorare su un orizzonte comune che possa unire la riva sud e la riva nord del nostro mare, i giovani *shebab* di Tunisi con i precari di Palermo, i figli della rivoluzione di Bengasi con quelli del Cairo, senza dimenticare gli *Indignados* di Madrid e le donne egiziane che hanno fatto scoccare la scintilla della primavera araba dando vita anche da noi al movimento femminile di *Se non ora quando?* In questa prospettiva tutta mediterranea si pone la V edizione del SalinaDocFest, Festival del documentario narrativo, nato e cresciuto nel cuore della Sicilia, sin dall'antichità culla del Mediterraneo, da quest'anno gemellato anche con le Orestidi di Gibellina, sotto la direzione di Ludovico Corrao, che vogliamo ricordare con affetto per il suo impegno costante nella costruzione di un "sogno mediterraneo".

Allo stesso sogno mediterraneo e al nuovo vento del sud è dedicato il quinto concorso internazionale del SDF, quest'anno incentrato sul tema CONFINI E ORIZZONTI. Due termini apparentemente antitetici, in realtà complementari: non si ha percezione di un orizzonte se non a partire da un confine, un limite al di là del quale il nostro sguardo può immaginare spazi infiniti, orizzonti altri. Il confine segna la nostra appartenenza alla storia, alla lingua e al costume di un paese geograficamente determinato; l'orizzonte delinea l'insieme di valori condivisi che, al di là delle singole frontiere, dice della nostra appartenenza a una comunità trasversale, a un *noi mediterraneo* che bisognerebbe ripensare come crocevia di scambi e di culture, non come luogo di pianto e cimitero di morti. Il Mediterraneo unisce i paesi che divide, ci disse Vincenzo Consolo quando venne a trovarci a Salina qualche anno fa. Un mare che sta tra le terre, spinto verso il margine dalla centralità dei continenti, a sud dell'Europa, a nord dell'Africa, ad ovest dell'Asia minore; bordo, margine, frontiera azzurra che separa una terra dalle altre e al tempo stesso le avvicina. Dove il confine, lungi dall'essere inteso negativamente, andrebbe ripensato come connessione, interfaccia, contatto tra gli uomini e le civiltà.

Per questo abbiamo deciso di aprire il SalinaDocFest con una nuova Finestra dedicata al Mediterraneo che d'ora in poi spalancherà i suoi battenti su uno dei paesi rivieraschi del *mare nostrum*, per raccontarne lo spirito e la cultura, coglierne analogie e differenze. Primo ospite d'onore della sezione, dedicata quest'anno alla Primavera araba, uno dei maggiori documentaristi tunisini esistenti, Hichem Ben Ammar. 53 anni vissuti in pieno regime Ben Ali non gli hanno impedito di continuare a fare documentari e sfidare il potere raccontando la realtà del proprio paese. Da *Ô! Capitaine des Mers*, ritratto dei pescatori di tonno attraverso diverse generazioni, a *Je n'ai vu des étoiles* e *Un conte de Faits*, fiaba moderna che contiene in sé, come un'eco lontana, i prodromi della rivoluzione dei figli che superano i padri, Ammar concepisce il documentario come continuo "esercizio del sospetto", arma di resistenza contro la propaganda del regime che ha trasformato il "potere del linguaggio" in "linguaggio del potere". A lui dobbiamo la scoperta di alcuni giovani filmmakers tunisini, come Omrani Rafik, che hanno documentato in diretta i giorni della rivoluzione e verranno sull'isola in un dopo festival a mostrarci in anteprima i loro filmati, spesso realizzati in corsa con l'aiuto delle nuove tecnologie digitali, in uno spazio che vogliamo immaginare come spazio comune di riflessione sullo stato e il destino di quella che è stata e sarà la nuova primavera araba. Giovani di vent'anni che come i nostri figli del precariato appartengono a una *generazione tradita* – dai padri e da una classe dirigente che ha consegnato loro un mondo sbagliato –, ma che a differenza di noi hanno detto no e si sono indignati. Lavoro, pane e libertà è il loro slogan; non si richiamano a partiti né a religioni; usano facebook e non il Corano per comunicare con i loro simili, come quel giovane venditore ambulante marocchino di ventidue anni, Noureddine Adnane, che si dette fuoco nel centro di Palermo per protestare contro la mancanza di lavoro, pochi giorni dopo la tragica morte di Mohamed Bouazizi a Sidi Bouzid, che per gli stessi motivi a Tunisi si dette fuoco dando inizio al risveglio della dignità araba.

Uniti dal Mediterraneo significa anche questo: il loro paese è il nostro paese perché qualcosa ci accomuna, a partire da una nuova concezione del Sud che tenta di rompere la cella del proprio isolamento e di ripensare la modernità a partire da se stesso e da un pensiero meridiano. «Sono un giovane come voi – grida un anziano signore in un film dedicato alla rivoluzione egiziana che vedremo in concorso –. Anche se ho sessantadue anni sono uno di voi, credetemi. A casa soffoco. Qui in piazza musulmani e cristiani sono tutti uguali». I padri tornano ad allearsi con i figli, ripristinando quel patto generazionale che da troppo tempo anche da noi sembra essersi interrotto. Un sogno bellissimo che ci guida al di là dei confini verso futuri orizzonti. Come la melodia di quel flauto suonato alla fine del film dal piccolo protagonista di *Son of Babylon* del regista iracheno Mohamed Al-Daradji. Un film importante che presentiamo in anteprima nella sezione *Sguardi di Cinema*: anche lui un figlio orfano di padre, che si aggira nell'Iraq del post Saddam Hussein alla ricerca di una patria perduta tra le macerie di un mondo che non ha funzionato. Chissà se un giorno qualcun altro troverà la salma di quel padre, in un altro posto del mondo, magari portato a riva dalle acque del Mediterraneo.

«Il mare è come un padre per me – racconta il pescatore tunisino di *Ô! Capitaine des Mers* –. Basta assaggiarne il sapore: è salato e amaro. Ma io amo il suo gusto perché ne riconosco qualcosa». È quel *primum* storico, sociale e antropologico che rende simili i pescatori di Tunisi ai nostri pescatori siciliani, le nostre sponde alle loro. Il film di Hichem Ben Ammar si apre su quadri notturni di un'isola tunisina, illuminati da un faro. Sembra di essere a Salina. Seguiamo la storia di un uomo che è diventato pescatore per il richiamo del mare, sfidando la paura che, di quello stesso mare, aveva suo padre e il padre di suo padre. Sono le storie di chi vive su un'isola, al di qua e al di là del Mediterraneo. Le storie della pesca del tonno, il mestiere più antico del mondo, che si ripete da anni, e in questa ricerca documentaria di ciò che ci accomuna ritroviamo parole arabe nel nostro vocabolario: *Issa* per tirare su il pesce; *Mattanza* per dare un nome alla pesca del tonno. E riscopriamo Vittorio De Seta, il nostro più grande documentarista, e l'insopprimibile voglia dell'uomo di pregare gli dei della natura perché la pesca vada a buon fine, e di inventare storie immaginarie per dare un senso alle paure del mondo. Ma rivediamo anche i volti di chi ha deciso di lasciare la propria terra per emigrare nel nostro paese e da noi è stato respinto; di chi ce l'ha fatta e di chi è caduto in mare. Il Mediterraneo torna ad essere cattivo: da *mare nostrum* si trasforma

in muro del lutto e del pianto, che separa anziché unire. *L'alto mare aperto*, di cui parla Eugenio Scalfari nel suo ultimo libro dedicato al declino della modernità, che un tempo univa i popoli nella loro diversità, oggi sommerge i corpi dei nostri antichi fratelli negli abissi dei suoi fondali, dopo averne respinto gli approdi. E il pensiero corre ai giorni nostri, a Lampedusa, invasa in questi ultimi mesi da tunisini in cerca di salvezza; o a Tripoli, a quella lunghissima spiaggia che una foto di un giornale alcuni mesi fa fotografava piena di cadaveri ammassati dentro fosse comuni. Proprio a due passi dal mare dove noi occidentali d'estate facciamo il bagno. Quel dramma, questo dramma ci riguarda tutti e non possiamo più stare alla finestra a guardare. Per questo vogliamo chiudere con i versi di Vinicio Capossela che quest'anno regalerà al Festival un concerto dedicato ai caduti del mare: «*Questa è la ballata di chi si è preso il mare, che lapide non abbia, né ossa sulla sabbia né polvere ritorni, ma bruci sui pennoni nei fuochi sacri, nei fuochi alati della Santissima dei naufragati*».

Ringraziamo Vinicio Capossela e gli artisti che come lui ci hanno ascoltato, da Franco Battiato che dedicherà tre brani al pianoforte alla primavera araba a Mario Incudine che regalerà il concerto di apertura all'isola di Salina. Ma ringraziamo soprattutto la comunità maghrebina di Malfa e tutti gli abitanti dell'isola che vivono ormai il Festival come una loro creatura, offrendo il loro aiuto e la loro collaborazione. A loro dedichiamo la nuova iniziativa targata SalinaDocFest volta a difendere le isole dal loro isolamento: una tessera di socio sostenitore per la costruzione di un cinema permanente a Salina, che possa continuare la programmazione anche dopo il Festival, nei mesi più duri dell'inverno, quando l'isola si svuota e i giovani affidano alla tv le proprie solitudini domestiche. Un appello che ha già avuto tra i firmatari nomi di produttori importanti come Riccardo Tozzi, oggi Presidente di Giuria del SalinaDocFest 2011, da subito convinto delle nuove potenzialità dell'era digitale ("Un centro, una sala" è lo slogan di un'iniziativa a lui legata) e del ritorno al collettivo e alla rivitalizzazione civile e culturale della vita sociale. Un altro sogno che sarà nostro compito realizzare.

Buon Festival a tutti, allora, e arrivederci al prossimo anno a Salina, l'isola del cinema, magari in una vera e propria sala cinematografica, che ci piace immaginare nel futuro come un faro illuminato del Mediterraneo.

Giovanna Taviani

SalinaDocFest

20 - 25 Settembre 2011

Salina - Isole Eolie

PROGRAMMA

MARTEDÌ 20

MALFA, Centro Congressi

ITALIA.DOC

16.00 *Altra Europa (Other Europe)*, di **Rossella Schillaci**, Italia, 2011, 75'

18.00 *Hinter dem Meer*, di **Veronica Kaserer**, Italia, 2010, 52'

21.00 **MALFA, Centro Congressi**

EOLIE.DOC

Marina Corta Lipari, di **Franco Monopoli**, Italia, 2010, 26'

In viaggio... per 50 anni, di **Alberica Archinto**, Italia, 2011, 23'

Incontro con i registi

MERCOLEDÌ 21

MALFA, Centro Congressi

ITALIA.DOC

10.00 *Hermanitos*, di **Jacopo Tartarone**, Italia, 2010, 50'

11.30 *Heroes and Heroines*, di **Daniilo Monte** e **Filippo Papini**, Italia 2011, 73'

MALFA, Centro Congressi

ITALIA.DOC

16.00 *Milano 55,1. Cronaca di una settimana di passioni*
di **A.A.V.V.**, Italia, 2011, 105'

19.00 **SANTA MARINA, Piazza**

Degustazione offerta dagli operatori turistici
dell'Associazione Salina Isola Verde

20.00 **INAUGURAZIONE SALINADOCFEST**

21.00 **FINESTRA SUL MEDITERRANEO**

Rais Labhar (Ô! Capitaine des Mers)

di **Hichem Ben Ammar**, Tunisia, 2002, 45'

Incontro con il regista

a seguire concerto di **Mario Incudine & Band**

23.30 **SANTA MARINA, Bagghiu lisciu**

EOLIE.DOC

Il Maggio di Filicudi. Storie di mafia e di turismo nelle Eolie degli anni '70

di **Flavia Grita**, Italia, 2011, 36'

Pietre parlanti, di **Paolo Leone**, Italia, 2010, 30'

Incontro con i registi

GIOVEDÌ 22

- 10.30 **MALFA, Centro Congressi**
DOCUMENTARIO DI-VINO
Clip sulla storia della vino.
In collaborazione con l'Istituto Regionale della Vite e del Vino
e con il Consorzio Malvasia delle Lipari
- 11.00 **FINESTRA SUL MEDITERRANEO**
Choft Ennoujoum Fil Qaïla (J'en ai vu des étoiles)
di **Hichem Ben Ammar**, Tunisia, 2007, 78'
Incontro con il regista
- MALFA, Centro Congressi**
CONCORSO INTERNAZIONALE: CONFINI E ORIZZONTI
- 15.00 *Rosaria*, di **Gianluca Loffredo**, Italia/Argentina, 2011, 51'
- 16.30 *Malaki (Scent of an Angel)*, di **Khalil Dreifus Zaarour**, Libano, 2010, 80'
- 18.00 *American Dust (Poussières d'Amérique)*,
di **Arnaud des Pallières**, Francia, 2011, 100'
Incontro con i registi
- 21.30 **MALFA, Palazzo Marchetti**
FINESTRA SUL MEDITERRANEO
Ospite d'onore della serata **Franco Battiato**
Le mur, di **Rafik Omrani**, Tunisia, 2011, 4'
Fallega 2011, di **Rafik Omrani**, Tunisia, 2011, 52'
Incontro con il regista
a seguire
- DOPOFESTIVAL: LA PRIMAVERA ARABA RACCONTATA DAI GIOVANI**
Estratti di documentari sulla rivoluzione tunisina
Tunisie Année Zero, di **Olfa Chakroun**, Tunisia, 2011, 15'
L'Auditorium, di **Karim Yaakoubi**, Tunisia, 2011, 15'
Incontro con i registi

VENERDÌ 23

- 10.30 **MALFA, Centro Congressi**
DOCUMENTARIO DI-VINO
Clip sulla storia della vino.
In collaborazione con l'Istituto Regionale della Vite e del Vino
e con il Consorzio Malvasia delle Lipari
- 11.00 **FINESTRA SUL MEDITERRANEO**
Kene Ya Ma Kene Fi Hadha Ezzamene (Un conte de faits),
di **Hichem Ben Ammar**, Tunisia, 2010, 85'
Incontro con l'autore e con i registi dei documentari
sulla Primavera araba
Modera **Francesca Bellino**

MALFA, Centro Congressi

CONCORSO INTERNAZIONALE: CONFINI E ORIZZONTI

- 15.00 *In nessuna lingua del mondo*, di **Paola Piacenza**, Italia, 2011, 62'
 16.30 *Esmi Ahlam (My Name is Ahlam)*, di **Rima Essa**, Palestina, 2010, 74'
 18.00 *Jald Hayy (Living Skin)*, di **Fawzi Saleh**, Egitto, 2010, 48'
 Incontro con i registi

21.00 SANTA MARINA, Piazza

EVENTO SPECIALE ITALIA.DOC

Il pezzo mancante, di **Giovanni Piperno**, Italia, 2010, 71'

22.30 **SANTA MARINA, Piazza**

Spettacolo musicale di **Vinicio Capossela**

SABATO 24

10.30 **MALFA, Centro Congressi**

DOCUMENTARIO DI-VINO

Clip sulla storia della vino.

In collaborazione con l'Istituto Regionale della Vite e del Vino
e con il Consorzio Malvasia delle Lipari

11.00 **SGUARDI DI CINEMA**

Iraq: War, Love, God & Madness

di **Mohamed Al-Daradji**, Iraq/GB/Olanda, 2010, 85'

Incontro con il regista. Modera **Cristina Piccino**

MALFA, Centro Congressi

CONCORSO INTERNAZIONALE: CONFINI E ORIZZONTI

- 15.00 *Tahrir*, di **Stefano Savona**, Fr/It, 2011, 91'
 17.00 *Nashot ha'chamas (Women Of Hamas)*
 di **Suha Arraf**, Israele/Palestina/Germania, 2010, 56'
 18.30 *Le ciel en bataille (Wild Sky)*, di **Rachid B.**, Francia/Svizzera, 2011, 45'
 Incontro con i registi

21.00 **SANTA MARINA, Piazzetta Monsignor Paino**

FINESTRA SUL MEDITERRANEO

Inaugurazione del gemellaggio con FidaDoc (Festival International
du Documentaire à Agadir), alla presenza della direttrice artistica

Nezha Drissi

21.30 **SGUARDI DI CINEMA**

My name is Mohammed, di **Mohamed Al-Daradji**,

Iraq/GB/Giordania, 2009, 11'

Son of Babylon, di **Mohamed Al-Daradji**,

Iraq/GB/Fr/Olanda/Emirati Arabi/Egitto/Palestina, 2010, 90'

Incontro con il regista. Modera **Cristina Piccino**

- 24.00 **SANTA MARINA, Bagghiu Isciu**
DOPOFESTIVAL: LA PRIMAVERA ARABA RACCONTATA DAI GIOVANI
 Estratti di documentari sulla rivoluzione tunisina
Regueb, di **Emilie Flamant**, 1'50"
La révolution aux yeux des enfants
 di **Chokri Arfaoui** e **Najoua Khechimiù**, 5'45'
Pourchassé, di **Imed Issaoui**, 3'11"
Tunisian Dream, di **Amine Messadi**, 4'30"
Petites Images, di **A.A.V.V.**, 3'10"
Agora, di **Baharam Alioui**, 10'
Babylon, di **A.A.V.V.**, 15'
 Incontro con i registi

DOMENICA 25

- 10.30 **RINELLA, Centro Culturale**
Lo "sguardo" del documentario.
 Incontro con **Giovanni Piperno**
TAVOLA ROTONDA.
Cinema italiano: dalla realtà alle metafore
 Intervengono
Riccardo Tozzi (Cattleya)
Lorenzo Cuccu (Università di Pisa)
Donato Santeramo (Università di Kingston, Canada)
Roberto Alaymo (scrittore)
Amara Lakhous (scrittore)
Nezha Drissi (direttrice artistica Fidadoc di Agadir)
Hichem Ben Hammar (regista)
Cristina Comencini (regista e scrittrice)
 Alla presenza dello scrittore **Tahar Ben Jelloun**.
 Moderano **Giovanna Taviani** e **Bruno Torri**
- 17.00 **MALFA, Centro Congressi**
FINESTRA SULL'EMIGRAZIONE
 a cura dell'**A.N.F.E.** (Associazione Nazionale Famiglie Emigrati)
 Intervengono l'Ambasciatore argentino in Italia **Torcuato Di Tella**,
 il Dirigente Regionale dell'Assessorato al Lavoro e dell'Emigrazione
Alessandra Russo, il Direttore Generale dell'ANFE **Gaetano Calà**,
 gli storici dell'Emigrazione **Marcello Saija** e **Santo Lombino**
- 19.00 **MALFA, Piazza**
PREMIO "DAL TESTO ALLO SCHERMO"
 Intervista a **Tahar Ben Jelloun** di **Giovanna Taviani**
 (da Ritorni, Italia, 2005)
 Il Comitato d'onore (**Romano Luperini**, **Bruno Torri**,
Paolo e Vittorio Taviani), attribuisce il Premio allo scrittore
Tahar Ben Jelloun

20.30 **MALFA, Piazza**

Degustazione offerta dalla **Comunità maghrebina di Salina**,
in collaborazione con l'**Associazione Didime '90**

21.30 **MALFA, Piazza**

PREMIAZIONE SALINADOCFEST

Concerto di chiusura del gruppo multietnico **Ramzi Harrabi Ensemble**

Dello stesso artista verrà allestita la mostra **Uprising** a Palazzo Marchetti
dedicata alla rivoluzione dei giovani tunisini e una videoinstallazione
con il documentario **Mirage**

CONCORSO INTERNAZIONALE - schede tecniche dei film
Suha Arraf
Women of Hamas

ANTEPRIMA NAZIONALE

 Titolo originale **Nashot Ha'Chamas**

Israele, Palestina, Germania, 2010, 56', DV cam, colore

 sceneggiatura **Suha Arraf, Oron Adar**

 fotografia **Anas Rehan**

 montaggio **Oron Adar**

 suono **Monder Abu Eyada**

 produttore **Suha Arraf**

 produzione **Belssan Productions**

co produzione

Philippa Kowarsky - Cinephil ltd
SWR Germany

col supporto di

New Israeli Foundation for Cinema & TV

Quattro donne palestinesi, ognuna con un diverso background, discutono della loro vita. Sono tutte seguaci di Hamas, la controversa organizzazione politica, salita al potere nel 2006 e che, nonostante il suo essere considerato un partito ultra conservativo, fornisce alle donne della Striscia di Gaza molte opportunità di sviluppo, sia in campo politico, sia militare. Guardiamo donne velate pronunciare discorsi appassionati, partecipare a dimostrazioni: tutta la loro vita è caratterizzata dalla lotta. I loro bambini saranno futuri martiri, già all'asilo intonano canzoni contro Israele e contro l'America. Le canzoni di guerra ed i filmati eroici dei combattenti deceduti rendono i loro discorsi ancora più chiari: il martirio non conosce tristezza, nemmeno per una madre. «Sono rimasta sbalordita dalla forza delle donne di Hamas alle ultime elezioni palestinesi. La cosa più sorprendente, tuttavia, era sapere che queste donne sono veri leader in strada. Costruiscono il terreno per l'organizzazione: vanno porta a porta per far votare per Hamas le altre donne. Se guardiamo il mondo di queste donne e il loro modo di vivere potremo avere una migliore comprensione di cosa è e di come opera Hamas. Ma più di tutto questo è un film sull'amore, e sulla la mancanza di amore in una società che non crede in nessun amore, tranne che nell'amore della patria».

Suha Arraf, dopo aver conseguito un Master in antropologia alla Hebrew University di Gerusalemme e una laurea in Filosofia e Letteratura comparata all'Università di Haifa, ha lavorato con Betzelem, l'organizzazione israeliana per la tutela dei diritti umani nei Territori. Ha scritto per il quotidiano «Ha'aretz» e prodotto e diretto documentari per diverse reti televisive internazionali. Ha scritto anche film di fiction, tra i quali *The Syrian Bride* (La sposa siriana) e *The Lemon Tree* (Il giardino di limoni, entrambi diretti da Eran Riklis). È stata nominata all'European Academy per la migliore sceneggiatura.

Arnaud des Pallières
American Dust

ANTEPRIMA NAZIONALE

 Titolo Originale: **Poussières d'Amérique**

Francia, 2011, 100', materiali d'archivio, colore, B/N

 montaggio **Arnaud des Pallières**

 musica **Martin Wheeler**

 suono **Jean Mallet**

 produzione **Les films Hatari**
Le Fresnoy-Studio National des Arts Contemporains

«Questo film è un giornale di bordo. Un film che è stato improvvisato. Una poesia un po' troppo lunga, fatta di scene di altri film, frammenti di frasi, brani musicali e suoni. Un film scritto con il linguaggio del cinema, senza dialoghi o commenti. È, nello stesso momento un film muto e uno pieno di parole, con una ventina di storie minori, che, tutte insieme, formano la Storia, quella con la S maiuscola. Si parla di America, e quindi di tutti noi. Brani di vita messi insieme. Un bambino, suo padre, il coniglio, il cane, i fiori, la tua infanzia, la mia, la nostra. I nativi americani, Cristoforo Colombo, l'Apollo, la luna. Ogni personaggio dice "Io". È, contemporaneamente, il diario di nessuno ed il diario di tutti». Così des Pallières descrive il suo ultimo lavoro, il cui stile ricorda quello da lui usato in *Diane Wellington* (2010). Montaggio di filmini anonimi per creare storie collettive, con l'obiettivo di sviluppare una rara miscela di sensazioni ed emozioni, attraverso le quali arrivare alla conoscenza. Gertrude Stein è dietro tutto questo. La sua presenza si può notare soprattutto attraverso l'arte di mettere insieme le cose, in un fragile monumento che costantemente minaccia di collassare, trascinandoci, beatamente, verso il basso.

Arnaud des Pallières (1961, Parigi, Francia) studia letteratura e cinema e in seguito dirige film di diverso formato con numerosi supporti, al confine tra documentario e fiction. Nei propri lavori, instaura collaborazioni ricorrenti con l'attore Mohamed Rouabhi, il compositore Martin Wheeler, il direttore della fotografia Julien Hirsh.

Khalil Dreifus Zaarour
Scent of an Angel

 Titolo originale **Malaki**

Libano, 2011, 80', HD cam, colore

 sceneggiatura **Khalil Dreifus Zaarour**

 fotografia **Elie Berbary**

 montaggio **Marwan Ziadeh, Rabih Osta**

 musiche **Nadim Mishlawi**

 scenografia e costumi **Randa Rizkalla**

 produttore **Khalil Dreifus Zaarour**

 co-produttore **Mahmoud Korek, Ghada Oueidat**

 co-produzione **The Postoffice**

Il documentario segue i parenti delle persone rapite durante e nel periodo immediatamente successivo alla guerra civile libanese. Racconta il trauma di sei diverse famiglie che vivono in bilico sull'orlo dell'incertezza. Nessuno di loro conosce la sorte di queste persone, se siano vive o morte. «Ho deciso di utilizzare una messa in scena surreale e dirigere *Malaki* come se si trattasse di una fiction e non di un documentario, con lo stesso spirito, la stessa troupe e le attrezzature di un film a soggetto. E per la prima volta, le madri delle vittime "interpretano" loro stesse in un film. "Recitano", le speranze, le fantasie, i sogni e le sofferenze affinché il mondo intero conosca il loro dolore insopportabile». [Khalil Dreifus Zaarour]

Khalil Dreifus Zaarour (1977, Beirut, Libano), laureato in Scienze della Comunicazione e diplomato in regia, è sceneggiatore e regista. Nel 2006, con il cortometraggio *The Window* si aggiudica il Premio per il Miglior Film al Festival di Beirut. Di seguito, scrive e dirige il documentario *The Strangers*. Il docu-drama, *Malaki* partecipa al Festival Internazionale di Dubai e poi viene selezionato in numerosi festival internazionali. Capo del dipartimento di Arti dello spettacolo cinematografico e docente presso l'Università Libanese Tedesca, insegna cinema sempre in Libano, anche all'Università Americana.

Rima Essa
My name is Ahlam

ANTEPRIMA NAZIONALE

 Titolo originale **Esmi Ahlam**

Palestina, 2010, 74', HD cam, colore

 sceneggiatura **Rima Essa, Era Lapid**

 fotografia **Yair Sagi**

 montaggio **Era Lapid**

 montaggio suono **Aviv Aldama**

 produttore **Claudia Levin**

 produzione **Claudius Films**

con il supporto di

Channel 8, Noga Communications, The New Israeli Foundation for Cinema & TV, Human TV

Aisha, una donna palestinese che vive nel West Bank, si batte affinché la figlia Ahlam, malata di leucemia, riceva cure adeguate. Improvvisamente, questa donna in difficoltà, sulle cui spalle grava tutto il peso delle responsabilità, non ha più paura né di coloro che, occupando il territorio palestinese, le impediscono libertà di movimento e accesso agli ospedali, né dei vincoli imposti da una famiglia conservatrice. La disperazione per lei e la sua gente non è un'opzione: «Soffriamo, ma dobbiamo sperare che la vita cambi». Il film ha ricevuto il sostegno di Greenhouse, un progetto dell'area mediterranea che sostiene la realizzazione di documentari sui diritti civili e il razzismo. «Come palestinese, cerco di puntare la camera verso la società a cui appartengo. Vorrei, per un momento, aggirare i discorsi sulla lotta contro l'occupazione israeliana, che spesso aprono e chiudono ogni discussione, e dare uno sguardo alla depravazione, inflessibilità, e oppressione esistente all'interno della società palestinese. Una società sottoposta ad una lotta quotidiana per la sopravvivenza, che non lascia chance a chi è debole. Attraverso la storia di Aisha e Ahlam, faccio i conti con l'oppressione che subiscono le donne palestinesi. E io, come giovane donna, sento intimamente questa oppressione, ma soprattutto sento la paura del futuro. Nonostante la distanza tra me e Aisha, una immediata vicinanza e intimità si è immediatamente formata. Credo che, silenziosamente ma costantemente, siamo entrambi ribelli, e il legame che si è stabilito tra noi è, per me, un vero privilegio» [Rima Essa].

Rima Essa, nata e cresciuta nel nord di Israele, vicino al confine con il Libano, è la prima regista palestinese a diplomarsi alla *Sam Spiegel Film and Television School* di Gerusalemme. È un'attivista e cineasta i cui film si concentrano soprattutto sul conflitto israelo-palestinese. Inizialmente lavora come regista per il canale web Sadaa Media Project. Con *Train Rails* vince il premio per il miglior documentario all'Avenues Film Festival in Austria. È stata selezionata tra le "giovani promesse del documentario" dalla *New Israeli Foundation for Cinema and TV*. *Esmi Ahlam* è il suo primo lungometraggio.

Gianluca Loffredo

Rosaria

ANTEPRIMA MONDIALE

Italia, Argentina, 2011, 51', DVCPRO HD/DV-Pal. colore/bianco nero

sceneggiatura **Carmela Covino, Gianluca Loffredo**

fotografia **Gianluca Loffredo**

montaggio **Gianluca Loffredo**

suono **Davide Mastropaolo, Leandro Sorrentino**

musica **Frame**

con **Vicente e Ana Margarita Bottiglieri**

produttori **Antonio Borrelli, Antonella Di Nocera, Gianluca Loffredo**

produzione **Dabar produzione - distribuzione**

in collaborazione con

Audioimage, Mediateca "Il Monello", Parallelo 41

«Il film è un diario di viaggio su una nave cargo, da Amburgo a Buenos Aires. Una fuga dalla terraferma, in cui i ricordi tornano più forti di sempre. Più sei lontano dalla terra, più vorresti esserci. Più sei a terra e più vorresti essere in mare. È quello che succede ai marinai. Un film di mare che parla della terra. "Troppo mare. Ne abbiamo veduto abbastanza di mare", diceva Pavese. Questo è l'inizio di una riflessione sullo sguardo, che in mare rischia di impigrirsi. E filmare diventa un modo come un altro per ammazzare il tempo. Filmare l'attesa. Quasi come se aspettare fosse l'unico senso della vita. Frammenti di non-azione in un percorso Atlantico, dove la bellezza è così lontana da non poterla toccare. E soprattutto si aspetta. Non soltanto i marinai aspettano. Essi sono semplicemente metafora di uno stato d'animo di ogni essere umano» [Gianluca Loffredo].

Gianluca Loffredo, (1982, Napoli), si è laureato in Scienze Politiche all'Università Orientale di Napoli nel 2006. Dopo il primo anno alla Scuola Nazionale del Documentario dell'Istituto Luce e Città della Scienza, nel 2006/2007, comincia a lavorare come regista, operatore e montatore indipendente. Partecipa al film collettivo *Napoli 24*, con l'episodio *Il perimetro*. È, inoltre, il realizzatore della installazione di videoarte *A Metà*, presentata al PAN di Napoli. Attualmente vive e lavora tra Napoli e Buenos Aires.

Paola Piacenza

In nessuna lingua del mondo

ANTEPRIMA MONDIALE

Italia, 2011, 62', DV cam, colore

sceneggiatura **Stefano Copelli**

montaggio **Sabina Grasso**

con la collaborazione di **Mattia Matteucci**

musica **Painé Cuadrelli, Luca Bacherini**

produttore **Minnie Ferrara, Luca Mosso, Giorgia Brianzoli**

produzione **Minnie Ferrara & Associati**

Istanbul e il Bosforo, il non-confine, che innesca il desiderio di partire. Kaliningrad, l'ex Königsberg, un tempo capitale della Prussia Orientale, oggi enclave russa nel cuore di Schengen, una frontiera in sé. Le due anime del luogo convivono nel presente dell'Oblast, una "Urss in miniatura" affacciata sul Baltico, dove si contano 132 nazionalità. La regione di Tropojë nel nord dell'Albania, uno dei più remoti angoli d'Europa. «*In nessuna lingua del mondo* è un viaggio nel cuore di due realtà estreme che origina in un terzo luogo. Tre mondi prossimi all'Europa, ma da questa esclusi. Tre regioni di frontiera geograficamente distanti, ma unite da una comune condizione: il confronto costante con un passato recente che ne ha forgiato il presente, la ricerca inesauribile, per chi li abita, della propria identità. Individuale e collettiva». [Paola Piacenza]

Paola Piacenza è giornalista dal 1990, attualmente lavora al settimanale del «Corriere della Sera». Scrive di cinema, di cultura e di esteri. Dal 2011 collabora alla selezione della sezione Colpe di Stato del Milano Film Festival. Dal 2003 collabora con Radiotre Rai. Il suo corto, *The Land of Jerry Cans* è stato selezionato in concorso al New York Independent Film and Video Festival, al Festival dei Popoli di Firenze (premio Ucca - Venti città), al London International Documentary Festival di Londra, e in numerosi altri festival internazionali. Ha collaborato a *55,1: Cronaca di una settimana di passioni*, film collettivo coordinato da Luca Mosso e Bruno Oliviero. *In nessuna lingua del mondo* è il suo primo lungometraggio.

Rachid B.

Wild Sky

Titolo originale **Le ciel en bataile**

Francia, Svizzera 2011, 45', super8 e HD cam, colore

sceneggiatura **Rachid B, Florent Mangeot**

fotografia **Rachid B., Arthur Forjonel**

montaggio **Florent Mangeot**

musica e suono **Fabien Bourdier**

produttore **Sylvie Randonneix**

produzione **Nord-Ouest Documentaires**

co-produttore **Luc Peter et Isabelle Gattiker**

co-produzione **Intermezzo Films**

in associazione con **ARTE France, La Lucarne**

con la partecipazione di **TSR**

vendite internazionali/world sales **Nord-Ouest Documentaires**

Una stanza d'ospedale, una flebo ... Al capezzale del padre malato di cancro, in un'ultima resa dei conti silenziosa, Rachid B. ricorda le sue esperienze più forti, quelle che nel corso della vita lo hanno formato o lo hanno spinto al peggio. Dalla sua infanzia in Marocco alla Parigi multiculturale, l'omosessualità e il rifiuto del cristianesimo, fino alla recente conversione all'Islam, Rachid B., in perenne lotta tra le pulsioni del corpo e la purezza dello spirito, fornisce un completo resoconto della sua vita, del suo errare per il mondo e delle scissioni che lo hanno segnato. Un autoritratto dove sono in gioco i desideri e la ricerca dell'identità. «Questa è la mia storia. Ho già lavorato su molti documentari che si rivolgevano all'area del Mediterraneo, Ho realizzato *Le ciel en bataille* con il mio nome musulmano, Rachid B. Ho cercato di svelare la mia intricata intimità, divisa tra il desiderio e la spiritualità » [Rachid B.].

Fawzi Saleh

Living Skin

ANTEPRIMA NAZIONALE

Titolo originale **Jald Hayy**

Egitto, 2010, 48', HD cam, colore

sceneggiatura **Fawzi Saleh**

fotografia **Yousef Baroud**

montaggio **Mohamed Samir**

mix **Mohamed Fawzi**

produttore **Eman Hemed**

produzione **Al Batrik - Art Productions Services**

Nel cuore della città vecchia de il Cairo, nel quartiere Magra el-'Uyun, lavorano migliaia di bambini di età inferiore ai quindici anni. Poveri, malnutriti e senza fissa dimora, questi ragazzi sono spinti a lasciare la scuola, rinunciando alle loro ambizioni e ai loro sogni. Assorbiti rapidamente nel mondo del lavoro, soprattutto nei settori manifatturieri, vivono la loro infanzia a stretto contatto con sostanze chimiche altamente tossiche senza protezione adeguata. «Lo stile narrativo adottato è simile a quello delle *Mille e una notte*. [...] Cominciamo con Shoushou il carrettiere e dalla sua storia si entra in un'altra storia, e in ogni storia vediamo altre piccole storie prima di tornare a Shoushou. La questione centrale è: perché questi bambini esercitano una professione che non è altro che una lenta condanna a morte?» [Fawzi Saleh]

Fawzi Saleh (1981, Port Said, Egitto) è attivista in molti gruppi che si battono per i diritti dei bambini e degli operai egiziani. Si laurea in sceneggiatura presso il Cairo Film Institute e lavora alla realizzazione di documentari in qualità di ricercatore e co-sceneggiatore. Inoltre collabora sia nella scrittura che come aiuto regista per numerosi film, spettacoli televisivi e sitcom. Nel 2006 dirige il cortometraggio sperimentale *Mocha*. Ma è come aiuto regista di Rashid Masharawi che trova lo slancio per dirigere il lungometraggio d'esordio, *Jald Hayy*, con il quale ha vinto il Premio Speciale della Giuria al Festival Internazionale di Abu Dhabi.

Stefano Savona
Tahrir

ANTEPRIMA NAZIONALE

Francia, Italia 2011, 91', HD, colore

 fotografia **Stefano Savona**

 montaggio **Penelope Bortoluzzi**

 suono **Stefano Savona, Jean Mallet**

 montaggio del suono **Jean Mallet**

 produttore **Penelope Bortoluzzi, Marco Alessi**

 produzione **Picofilms e Dugong**

 con la partecipazione di **Rai 3, Alter Ego Cécile Lestrade, Périphérie**

Cairo, febbraio 2011. Elsayed, Noha, Ahmed sono giovani egiziani di poco più di vent'anni. Una settimana prima sono scesi a manifestare contro il regime di Mubarak e si sono ritrovati a essere gli attori di una rivoluzione. Sono venuti da tutto l'Egitto, da Alessandria, da Luxor, da Suez. Occupano la Piazza notte e giorno, parlano, urlano, cantano insieme ad altre migliaia di egiziani tutto quello che non hanno mai potuto dire apertamente. «In Piazza Tahrir si presentava un'occasione unica, quella di filmare tutta la società egiziana, gente di ogni provenienza e di ogni classe sociale, tutti insieme per la prima volta, uniti nell'unico scopo di abbattere la dittatura, asserragliati all'interno di una enorme piazza dove i poliziotti e gli sgherri del regime non potevano entrare». [Stefano Savona]

Stefano Savona (1969, Palermo) dal 1999 si dedica principalmente all'attività di regista e produttore di film documentari e videoinstallazioni. *Primavera in Kurdistan* (2006) riceve il Premio Internazionale della SCAM al Festival Cinéma du Réel di Parigi, il Premio per il miglior film al SalinaDocfest 2007, e una nomination ai David di Donatello. *Piombo fuso* (2009) viene selezionato al Festival di Locarno nella sezione "Cinéastes du présent" e vince il Premio Speciale della Giuria. Nel 2010 fonda a Parigi con Penelope Bortoluzzi la società di produzione Picofilms. Nel 2011 produce e dirige *Palazzo delle Aquile* che ottiene il Gran Prix del Festival Cinéma du Réel 2011.

ITALIA.DOC - schede tecniche dei film

AA.VV.
Milano 55.1 – cronaca di una settimana di passioni

 Documentario collettivo con la supervisione di **Luca Mosso e Bruno Oliviero**

Italia 2011, 105', colore

 montaggio **Valentina Andreoli, Carlotta Cristiani**

 montaggio del suono **Massimo Mariani, Simone Olivero, Tommaso Barbaro**

 produzione **Filmmaker Associazione Culturale, Filmy Wiktora**

 vendite internazionali **Filmmaker Associazione Culturale**

Il 30 maggio 2011, Giuliano Pisapia viene eletto sindaco di Milano sconfiggendo Letizia Moratti. È il primo successo della sinistra nella città dopo 18 anni. Il film è la cronaca dell'ultima settimana di campagna elettorale: grandi eventi collettivi si alternano a ristretti incontri al vertice, politici come Stefano Boeri, architetto da poco entrato in politica con il Partito Democratico, e Matteo Salvini, eurodeputato e capogruppo della Lega Nord in Comune, discutono con i cittadini e stringono le mani agli elettori. E, ciascuno con il suo stile, affrontano privatamente e sulla scena pubblica la situazione. *Milano 55,1* è il punto di approdo di molte diverse avventure, delle storie personali dei suoi autori e della storia della città che prova a raccontare. È un film che, nel suo farsi, è diventato un'avventura in sé. Due sono le forze che lo hanno prodotto. Da un lato c'era la lunga campagna elettorale di Giuliano Pisapia, arrivata all'ultima settimana carica di energie fortissime, con l'idea del cambiamento come tema centrale. Dall'altro, la natura e lo stato del cinema indipendente milanese e, in generale, delle culture di racconto della realtà, che in Italia vivono un momento complesso [Bruno Oliviero] Un film che riflette due mesi di lavoro intenso, durante il quale registi affermati hanno lavorato insieme a giovani di talento e accanto a ragazze e ragazzi appena usciti dalle scuole di cinema. Sono tante le scoperte che hanno illuminato un'esperienza davvero collettiva, che ha restituito a noi e a chi ha lavorato con noi, il senso un po' smarrito dell'operare insieme [Luca Mosso]

il film, coordinato da **Luca Mosso e Bruno Oliviero** con la collaborazione di **Paola Piacenza e Alberto Saibene**, è stato realizzato da: **Valentina Andreoli, Leonardo Andreozzi, Lucia Andreucci, Riccardo Apuzzo, Yuki Bagnardi, Tommaso Barbaro, Giuseppe Baresi, Pietro Belfiore, Chiara Bellosi, Paolo Benvenuti, Bruno Bigoni, Chiara Brambilla, Stefano Breda, Giovanni Calamari, Ugo Carlevaro, Carlo Cattadori, Bruno Chiaravallotti, Valentina Cicogna, Gabriele Cipolla, Stefano Conca, Bonizzoni, Filippo Cordone, Carlotta Cristiani, Tonino Curagi, Piero De Vecchi, Federico Frascherelli, Giacomo Gatti, Gaia Giani, Gigi Giustiniani, Anna Gorio, Antonella Grieco, Teresa Iaropoli, Marco Lamera, Mirko Locatelli, Jacopo Loiodice, Giovanni Maderna, Alina Marazzi, Massimo Mariani, Alice Messa, Matteo Mossi, Luca Mosso, Jacopo Mutti, Simone Olivero, Bruno Oliviero, Enrico Ortu, Andrea Parolin, Claudio Pastafiglia, Gianfilippo Pedote, Daniela Persico, Paola Piacenza, Maria Chiara Piccolo, Carlo Prevosti, Antonio Puhlovich, Titta Cosetta Raccagni, Raffaele Rezzonico, Stefania Rossi, Luca Sabbioni, Paolo Sabini, Alberto Saibene, Giuseppe Salerno, Alberto Sansone, Massimo Schiavon, Veronica Scotti, Gabriele Sossella, Marina Spada, Tekla Taidelli, Giuditta Tarantelli, Guido Targetti, Alessandro Torchiani, Daniele Vascelli, Luigi Vitiello, Stefano Zoja**

Veronika Kaserer

Oltre il mare

Titolo originale **Hinter Dem Meer**

Italia, anno, 52', HD, colore

fotografia **Jakob Stark**

montaggio **Nela Märki**

suono **Manuela Wilpernig, Veronika Kaserer**

produzione **Zelig**

Oltre il mare c'è sempre un mondo alternativo. Per la diciannovenne Heidi questo mondo si chiama Argentina, per sua madre è la spiritualità, mentre per la generazione della nonna, vissuta sempre in una stretta valle, questo mondo forse non è mai esistito. Tre donne, tre sguardi diversi sul mondo e su una famiglia dove ognuno ha il proprio posto, dove il distacco è un viaggio, come quello di Heidi, alla ricerca di un posto oltre il mare.

Veronika Kaserer è nata nel 1982 nel Sud Tirolo, Italia. Ha lasciato la scuola all'età di 15 anni, iniziando a viaggiare in Austria, Irlanda, Usa, Italia e Svizzera. Si diploma nel 2005 a Vipiteno. Dal 2006 al 2007 studia alla scuola Zelig di Bolzano. Durante gli studi ha realizzato diversi documentari in India, Zambia, Argentina e Italia.

Danilo Monte, Filippo Papini

Heroes and Heroines - A day in Kathmandu

ANTEPRIMA NAZIONALE

Italia, 2011, 73', miniDV, colore, B/N

sceneggiatura **Filippo Papini, Danilo Monte**

fotografia **Danilo Monte**

montaggio **Danilo Monte**

produttore **Filippo Papini**

produzione **Duccio's Film, Polivisioni**

Heroes and Heroines mostra la condizione dei bambini di strada di Kathmandu e i tentativi da parte di alcune persone di aiutarli. A Durbar Square, come sul fiume sacro, i bambini vivono di espedienti, sniffano colla e cercano, con una calamita, di trovare nel fiume le monete lasciate nei corpi dei defunti al momento della cremazione. Sujata Bohara, operatrice sociale, cerca di aiutarli, li medica, se riesce a convincerli li fa andare a scuola, li fa mangiare e lavare. Nonostante il suo aiuto la situazione appare irrisolvibile ma la vita continua a scorrere per le strade di Kathmandu. «Catturare gli attimi che svelano le quotidianità di vite incredibili, narrare per immagini le storie dei bambini che sopravvivono per le spietate strade di una moderna metropoli medievale come Kathmandu» [Filippo Papini, Danilo Monte]

Filippo Papini (1974, Prato) dal 2003 realizza diversi documentari che hanno come tema principale il disagio degli emarginati nei paesi poveri del mondo. Nel 2004 con *Cartoline dall'inferno*, tre documentari brevi narrati dal Alessandro Benvenuti, mostra la condizione dei bambini di strada del Nepal, Madagascar e Bolivia. Di seguito realizza *Ande* in cui esplora la vita dei popoli andini. Nel 2007 con *Varanasi Bang* racconta la straordinaria carica spirituale della città sacra sul Gange, Varanasi.

Danilo Monte (1976, Napoli), regista, direttore della fotografia e montatore realizza numerosi cortometraggi, documentari, video inchieste e videoclip musicali. Nel 2004 vince al FilmLabFestival di Brescia il premio per il montaggio con *L'opera di Flux* di Peppe Cammarata. Oltre alla collaborazione con Zucco (Cristiano Zuccotti), con il quale presenta al SalinaDocFest nel 2008, *Provini d'amore*, lavora con Antonio Martino (*Gara de nord*, Premio Ilaria Alpi 2007), e dal 2003 con Filippo Papini con cui realizza il documentario d'osservazione *Heroes and Heroines*.

Rossella Schillaci

Altra Europa

ANTEPRIMA NAZIONALE

Italia, 2011, 75', HD cam, colore

fotografia **Rossella Schillaci, Roberto Greco**

montaggio **Dario Nepote**

musiche **Daniele De Luca**

suono **Sonia Portoghese**

produzione **Azul**

in collaborazione con **Laranja Azul, Clac**

con il sostegno di **Piemonte Doc Film Fund, Sicilia Film Commission** ►

Nel novembre del 2008 circa 300 rifugiati somali e sudanesi occupano una vecchia clinica abbandonata in uno storico quartiere operaio di Torino. La clinica è per loro l'unico rifugio, nonostante l'allacciamento all'energia elettrica sia precario e pericoloso e l'acqua corrente ci sia solo in quelle che erano le vecchie cucine della clinica. Ma i rifugiati sono intenzionati a costruirsi qui un'alternativa, impegnandosi in corsi di avviamento al lavoro e nello studio della lingua italiana. Ed è proprio la loro determinazione ad animare gli squallidi e gelidi interni della clinica. Khaled, Shukry e Ali, come i loro compagni, hanno viaggiato tra mille difficoltà pur di arrivare fin qui, in Europa, per conquistarsi una vita migliore. Vorrebbero raggiungere un'"altra Europa" ma sono bloccati qui per via della legislazione europea (il regolamento Dublino II). Il film segue le loro vicende nell'arco di un anno, scandite dalla trasmissione radiofonica Titanic, e mostra la vita all'interno della clinica e in città, le proteste della cittadinanza e le provvisorie iniziative del Comune e della Prefettura. Fino allo sgombero disposto dal prefetto e la sistemazione dei rifugiati in una vecchia caserma riattata per l'occasione. Tre personaggi emblematici ci guidano in un racconto che ci rivela da vicino il loro punto di vista sull'Italia e sull'Europa. «Ho incontrato molti giovani, Somali o Sudanesi, della mia età o molto più giovani di me, che vivevano in condizioni difficili, ma non erano rassegnati. La loro forza e determinazione a vivere in Europa, gli dava l'energia necessaria per andare avanti. Hanno superato il confine del Mare Mediterraneo, Allah li ha tenuti in vita, ora sono in Europa, e sono qui per farcela» [Rossella Schillaci]

Rossella Schillaci frequenta la Scuola video di documentazione sociale "I Cammelli" diretta da Daniele Segre. Nel 2000 termina un Master in Visual Anthropology e regia del documentario a Manchester. Collabora a Lisbona con la Laranja Azul, una società di produzione portoghese. Successivamente lavora come assistente alla regia in produzioni Rai e Mediaset. Partecipa in India al progetto Eu-india documentary initiative, realizzando *Living beyond borders*, un documentario televisivo trasmesso nelle reti nazionali indiane. Nel 2007 partecipa al Progetto Alba, nove documentari sulla cultura arbëreshe, con il documentario *Vjesh/Canto* e vince il primo premio al Jean Rouch Film Festival di Parigi. Nel 2009 viene selezionata al Berlinale Talent Campus. Attualmente lavora come regista e autrice di programmi per RAI e produce documentari con Azul.

Jacopo Tartarone

Hermanitos – Fratelli d'Italia

ANTEPRIMA NAZIONALE

Italia, 50', 35mm, colore

montaggio **Gabriele Agresta**

fotografia **Paolo Bellan**

montaggio del suono **Green Movie sound dept.**

Musica **Karlheinz Stockhausen, Morton Feldman, Iannis Xenakis, Pancho & Extreme, Neto**

produttore **Alice Crovato**

produttore esecutivo **Luchino Visconti di Modrone**

produzione **Enormous Films**

Hanno ritualità precise, codici di appartenenza, simbologie da rispettare. Per lo più vengono dal Sud America, arrivano in Italia per ricongiungersi con le loro famiglie, ma ad aspettarli ne trovano altre, ricostruite. L'unica soluzione è rimanere uniti. Si chiamano Latin King e vivono a Milano. Loro la chiamano nazione. Non potendosi rifugiare tra le pareti di una casa, hanno adottato la strada come casa. Una "caille" che anche a Milano ha le sue regole, da rispettare e da far rispettare. Una società piramidale che tenta di sostituirsi ad un sistema che impedisce una reale integrazione ai giovani immigrati. Fuggiti dai loro paesi in guerra, si scontrano in Italia con un mondo in cui a volte il biglietto d'ingresso (o il prezzo da pagare) è la loro stessa vita. «Quando questi giovani arrivano in Italia sono bollati come extracomunitari, sinonimo di "pericoloso". Non parlano l'italiano, la società li guarda con sospetto. Il fatto di essere anche clandestini accresce il disagio. Inoltre alcuni ragazzi si trovano in contesti familiari difficili, tanto che a volte scappano di casa. E sul proprio cammino si può incontrare una nuova famiglia, fatta di "fratelli", di ideali e di una profonda ritualità che accresce il senso di appartenenza: i Latin Kings appunto. Insieme si organizzano feste, bevute, uscite in discoteca...quello che fanno tutti gli adolescenti. Questa famiglia si sostituisce a quella da cui si è scappati. Ma come in ogni grande famiglia ci sono anche le "teste calde" e c'è chi preferisce commettere reati piuttosto che vivere nella legalità. La "famiglia" può anche spezzettarsi, si può litigare, e possono scoppiare guerre tra i diversi gruppi. Guerre anche sanguinarie». [Jacopo Tartarone]

Jacopo Tartarone, (1974, Milano), dopo essersi diplomato alla *New York University* in Film Production, Video Production e Black and White Photography nel 1996, lavora nel mondo della pubblicità come assistente alla regia per alcuni registi, tra cui Wim Wenders, Hugh Hudson e Fabrice Carazo. Il suo primo cortometraggio *Autolavaggio*, vince l'Oscarino al Bergamo Film Festival dello stesso anno. Continua gli studi alla *John Caverdash School* di Milano dove consegue un Master in Fashion Photography. Dirige svariati video clip per musicisti come Saturnino, Litfiba, Enrico Ruggeri, Mondo Marcio, Finley, Club Dogo, Velvet, Pier Cortese e realizza nel 2008, il video per il lancio internazionale del *Giocajouer* di Claudio Cecchetto. Uno dei suoi primi spot pubblicitari, *Free Gel* viene inserito nella short-list di Cannes nel 2000. Per il Centro di Ricerca per il Teatro di Milano ha scritto e diretto una serie di spot e creato un cortometraggio intitolato *With\Out*. Come autore di documentari ha scritto e diretto *Lavori in Carne*.

LO STAFF

Produzione

**Associazione
SALINADOCFEST Onlus****A.N.F.E. Associazione
Nazionale Famiglie Emigrati****SALINA ISOLA VERDE
Associazione Operatori
Turistici Salina****Comitato d'onore
Romano Luperini
Paolo Taviani
Vittorio Taviani
Bruno Torri****Comitato direttivo
Gaetano Calà
Riccardo Gullo
Mauro Leva
Salvatore Longhitano
Massimo Lo Schiavo
Clara Rametta
Linda Sidoti
Giovanna Taviani****Direzione artistica
Giovanna Taviani****Direzione organizzativa
e amministrazione
Valerio Baselice****Segreteria Organizzativa
Federica Lariccia
Alessia Ranieri****Coordinamento Festival,
Responsabile Programmazione
Emanuela Tomassetti**

Programmazione

**Mazzino Montinari,
Antonio Pezzuto,
Pierpaolo De Sanctis**
Relazioni Internazionali
Federica Lariccia**Comitato scientifico
Daniela Brogi
Pierpaolo De Sanctis
Mazzino Montinari
Antonio Pezzuto
Emanuela Tomassetti****Consulente
per i documentari internazionali
Diego Mas Trelles****Catalogo
Mazzino Montinari
Antonio Pezzuto****Traduzioni per il catalogo
Pamela Cardona
Jaime Chatfield****Ospitalità
Noemi Cerrone
Alessandra Pirera
Iolanda Catena****Ufficio stampa
Marzia Spanu
Arianna Careddu****Grafica
e progettazione catalogo
Arturo Giusto****Redazione sito web
Pierpaolo De Sanctis****Sito internet
e comunicazione on line
AMI Agenzia Multimediale
Italiana****Comunicazione Atl/Btl
Officinae s.r.l.****Responsabile tecnico
Davide Umilio****Assistente tecnico
Paolo La Torre****Interprete
Elena Fantasia****Impianti audio video
Cosentino Group Srl****Trasporti
Ustica Lines
Bongiorno****Sottotitoli elettronici
Napis Roma****SalinaDocFest**
(Roma)
ANFE - via Federico Cesi 44,
00193 Roma
Tel +39 06 3213956/4
Fax +39 06 3210995
info@salinadocfest.org
amministrazione.salinadocfest@
gmail.com**SalinaDocFest (Salina)**
Via Roma, 155 - Malfa
Tel +39 090 9844089
info@salinaservizituristici.it
www.salinadocfest.it

Con il patrocinio e il sostegno di

<p>SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ITALIANA</p> <p>Senato della Repubblica</p>	<p>REPUBBLICA ITALIANA Ministero per i Beni e le Attività Culturali</p>	<p>REGIONE SICILIANA Presidenza</p>	<p>REGIONE SICILIANA Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo Dipartimento dello Sport e dello Spettacolo</p>	<p>SICILIA NATO IN UN'ISOLA DI LUCE</p>	<p>PO FESR Sicilia 2007-2013</p>	
<p>REGIONE SICILIANA Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana</p>	<p>REGIONE SICILIANA Assessorato delle Risorse Agricole ed Alimentari Dipartimento Regionale degli Interventi per la Pesca</p>	<p>PESCATO DI SICILIA PATRIMONIO D'AMARE</p>	<p>REGIONE SICILIANA Consorzio di ripopolamento ittico "EQUIE"</p>	<p>COMUNE DI LIPARI</p>	<p>vini di sicilia ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO</p>	<p>siciliafilm commission</p>

Con il sostegno di

<p>PROV. REGLE DI MESSINA</p>	<p>FAI Fondo Ambiente Italiano</p>	<p>CONSOLATO DEL MAROCCO</p>	<p>CONSOLATO DELLA TUNISIA</p>	<p>TASCA D'ALMERITA</p>	<p>Gran Soleil SPECIALITÀ FINE PASTO</p>	<p>Banca Nuova Gruppo Banca Popolare di Sicilia</p>
-------------------------------	--	------------------------------	--------------------------------	-------------------------	--	---

Con la collaborazione di

<p>FARG ZANUSSI PROFESSIONAL</p>	<p>IP GRUPPO AGRI</p>	<p>LIPARI - ARCIPELAGO EOLIANO DISTRETTO 2110 SICILIA - MALTA</p>	<p>ANTICA DOLCERIA BONAJUTO</p>	<p>G.B. PALUMBO & C EDITORE S.P.A.</p>	<p>USTICA lines</p>	<p>CONSORZIO DI TUTELA DEL VINO MALVASIA DELLE LIPARI E DEL VINO SALINA I.G.T.</p>
<p>S. STEFANO</p>	<p>P.Fine L&F</p>	<p>PIRELLANGELI</p>	<p>SERVIZIO TAXI MAISANO - LIPARI</p>	<p>Carlo Hauner azienda agricola</p>	<p>BAGHIU LISCIU SALINA LOUNGE CLUB</p>	<p>Salina Wine</p>

E con la promozione e la collaborazione di

<p>royal air maroc الخطوط الملكية المغربية</p>	<p>الخطوط التونسية TUNISAIR</p>	<p>Zenith CinemaTeatro PERUGIA</p>	<p>eNUOVO EDEN BRESCIA</p>	<p>CINE STUDIO CATANIA</p>	<p>ASSOCIAZIONE DIDIME '90</p>	<p>SIGNUM SPA vino per uomo</p>
<p>www.salina.servizi.turistici.it</p>	<p>FOTOGRAF PALERMO</p>	<p>le felci Associazione Comunità Lombardo, Lazio e Inghilterra</p>	<p>CINEMA DOC</p>	<p>doc.it Associazione Documentaristi Italiani</p>	<p>SICILIAN FILM FESTIVAL 12 - 17 Aprile 2013 Mare e Montagna Salina 11-17 Aprile 2013</p>	<p>(ami) agenzia pubblicitaria italiana</p>

Il SalinaDocFest è gemellato con

<p>fondazione sistema toscana F.I.R. COMMISSIONE</p>	<p>Fondazione Orestidi</p>	<p>i-Italy IADP ItalianAmerican Digital Project</p>	<p>OFFICINE</p>	<p>SOZNER FILMTAGE BELZANI CINEMA 12 - 17 APRILE 2013</p>	<p>docBuenosAires</p>	<p>docudays مهرجان دوروثي الكافوم الوثائقي Sicilia International Documentary Festival</p>
--	----------------------------	---	-----------------	---	-----------------------	---

<p>DOCUMENTA MADRID INTERNATIONAL MADRID DOCUMENTARY FESTIVAL</p>	<p>FI DocA</p>	<p>International Film Festival Innsbruck</p>	<p>28. KASSELER DOK FEST 8.-13. NOVEMBER 2011</p>	<p>ZOLIG school for documentary, animation and new media - boomlabiano</p>	<p>SEVILLA FESTIVAL DE CINE EUROPEO</p>
---	----------------	--	---	--	---



Il SalinaDocFest e' gemellato con



docBuenosAires

docudays

مهرجان بيروت الدولي للأفلام الوثائقية
beirut international documentary festival

DOCUMENTA MADRID
INTERNATIONAL MADRID DOCUMENTARY FESTIVAL



International
Film Festival
Innsbruck

28.
KASSELER
DOK FEST
8.-13. NOVEMBER 2011

SEVILLA FESTIVAL DE CINE EUROPEO

ZOLIG
school for documentary, television
and new media - bozen/bolzano



photo gallery

Le fotografie in formato JPEG inserite nel CD-Rom allegato



Concorso - *American Dust*



Concorso - **Arnaud de Pallières**



Concorso - *In nessuna lingua del mondo*



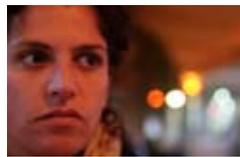
Concorso - **Paola Piacenza**



Concorso - **Fawzi Saleh**



Concorso - *Living Skin*



Concorso - **Rima Essa**



Concorso - *My name is Ahlam*



Concorso - *Rosaria*



Concorso - **Gianluca Loffredo**



Concorso - **Khalil Dreifus Zaarour**



Concorso - *Scent of an Angel*



Concorso - *Tahrir*



Concorso - **Stefano Savona**



Concorso - *Wild Sky*



Concorso - *Wild Sky*



Concorso - **Suha Arraf**



Concorso - *Women of Hamas*



Giovanna Taviani



Giovanna Taviani



Giovanna Taviani



Giovanna Taviani



Giovanna Taviani



Giuria - **Alice Rohrwacher**



Giuria - **Amara Lakous**



Giuria - **Giovanni Piperno**



Giuria - **Nezha Drissi**



Giuria - **Riccardo Tozzi**



Italia.Doc - **Rossella Schillaci**



Italia.Doc - *Other Europe*



Italia.Doc - *Hermanitos*



Italia.Doc - **Daniilo Monte**



Italia.Doc - **Filippo Papini**



Italia.Doc - *Heroes and Heroines*



Italia.Doc - *Hinter der Meer*



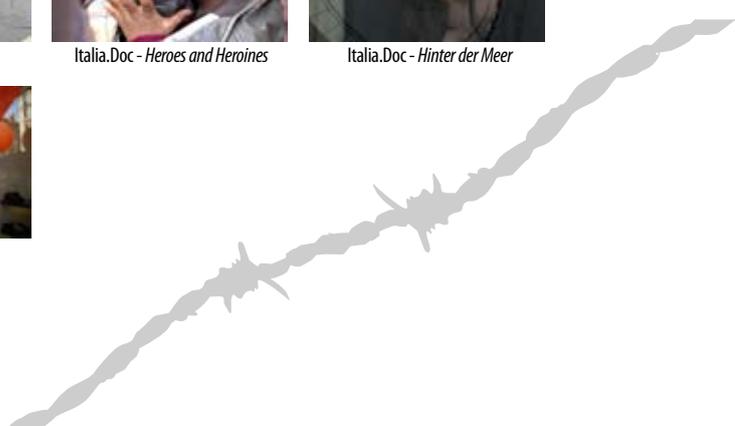
Italia.Doc - **Veronika Kaserer**



Italia.Doc - **Collettivo Milano 55.1**



Italia.Doc - *Milano 55.1*





www.salinadocfest.it

Il SalinaDocFest è realizzato da



COMUNE
DI SANTA
MARINA
SALINA



COMUNE
DI MALFA



COMUNE
DI LENI